

20 MILIONI PER AIUTARE MALPENSA

GIORGETTI spiega lo storico risultato della Lega nel maxi-emendamento alla Finanziaria
Misure immediate a sostegno di Sea, dei lavoratori e per tutto l'indotto delle imprese padane

SIMONE GIRARDIN

Una Finanziaria arrivata "blinda" in Commissione Bilancio e licenziata nella stessa versione approvata dal Consiglio dei Ministri.

Presidente Giorgetti, la crisi ha messo i paletti anche alla sua commissione?

«Ci siamo adeguati a questa "riforma". Ma credo che si sia fatto un buon lavoro all'interno di un clima costruttivo».

Tirando le somme, come è andata con le nuove "procedure forzate" adottate sulla sessione di bilancio in commissione alla Camera?

«L'obiettivo è di fare un lavoro serio e ordinato, senza dover arrivare a mettere la fiducia. Credo che quanto prodotto dalla commissione sia stato un lavoro continuo, prima e dopo l'Aula».

Qualcuno ha detto che la commissione Bilancio è stata schiava e ostaggio del Governo?

«E' chiaro che stiamo lavorando in condizioni oggettivamente difficili. Ci siamo attenuti alla nuova impostazione della Finanziaria ma vedo comunque un clima e un metodo costruttivi e positivi sia nella maggioranza che nell'opposizione di cui sono stati accolti anche degli emendamenti».

C'è il rischio di chiudere questa vicenda chiedendo il voto di fiducia?

«Penso sia una questione superata. Anche nel mio intervento in Aula ho ricordato come la richiesta di fiducia possa essere vista come un atto di arroganza nei confronti del Parlamento. Mi auguro che la bontà di questa scelta sia tangibile nei prossimi giorni di lavoro in Aula».

Quanto c'è di Lega in questa Finanziaria?

«Il giusto. Nel senso

che con grande serietà abbiamo fin dall'inizio cercato di segnare un percorso chiaro per affrontare la crisi con la consapevolezza delle difficoltà economiche che esistono. Servivano interventi giusti e misurati. E devo dire

che le nostre indicazioni sono state appoggiate da tutti».

Sta parlando del "fondo" per Malpensa?

«Anche. Rientra nella scelta equilibrata di rifinanziare l'intero comparto della cassa integrazione fino a 620 milioni di euro, di cui venti destinati alla crisi dell'indotto dello



scalo lombardo».

E poi?

«La Lega ha dato un contributo decisivo sulla modifica del patto di stabilità che riguarda gli enti locali di tutto il Paese».

Nella sostanza che cosa c'è di nuovo?

«Vengono premiati gli enti più virtuosi, quelli con i conti in ordine, che potranno spendere le risorse in

conto capitale. Inoltre vengono escluse dal patto le spese derivanti da calamità naturali cofinanziate dall'Euro-pa».

Insomma, fin dove potevate muovervi l'avete fatto?

«Direi di sì. Ci siamo attenuti a regole intelligenti davanti a una Finanziaria decisamente asciutta».

Avete esaminato numerosi emendamenti alla legge finanziaria 2009 presentati da tutte le forze politiche. Qualcu-

no un po' particolare ci sarà stato, vero?

«Nostro compito era di decidere l'ammissibilità o meno degli emendamenti su cui abbiamo mostrato grande serietà. E' chiaro: a volte capitano, ad

esempio, interventi di aiuto al Sud che hanno richiesto maggiori riflessioni anche nella maggioranza».

Come sulla Visco-Sud: è prevalso il buon senso?

«Diciamo così. Situazioni simili capiteranno ancora ma questa nuova interpretazione della sessione di bilancio non consente alcun assalto alla diligenza».



Giancarlo Giorgetti

Successo leghista. Serviranno per tamponare la crisi dell'indotto

20 milioni di euro per Malpensa

Da gennaio il Fondo per l'occupazione potrà disporre di 20 milioni di euro per «i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, per la durata di 24 mesi, e di mobilità al personale dipendente dalle società di gestione aeroportuale e dalle società da queste derivate». Tradotto: un sostegno forte e diretto per tutto il comparto dell'indotto che ruota attorno all'aeroporto di Malpensa. Un ritocco alla Finanziaria che Bossi in persona ha voluto seguire passo passo.

E che qualcosa si stesse muovendo in questa direzione lo si era già capito nelle scorse settimane quando il leader leghista, insieme ai colleghi di partito Mauro, Giorgetti, Cota e Bricolo, aveva partecipato a un summit a Palazzo

Chigi con il premier Tremonti. Quella sera c'erano anche il presidente della Sea, Giuseppe Bonomi e il sindaco di Milano Letizia Moratti. Sul tavolo la questione Malpensa. Che adesso è finita dentro un ritocco sostanziale alla manovra triennale. Un'operazione in cui i vertici del Carroccio hanno giocato un ruolo decisivo. Con il Senatur in Aula a votare proprio l'emendamento Malpensa.

Di fatto l'hub lombardo, dopo l'addio di Alitalia, ha perso tre quarti dei voli che la compagnia garantiva proprio su Malpensa per spostarli a Fiumicino. Un'operazione definita di de-hubbing, cioè di ridimensionamento dello scalo milanese ad aeroporto marginale. Con conseguenze devastanti: Malpensa perderà in un anno qualcosa come 6 milioni di passeggeri con pesanti ricadute sull'indotto: gli esuberanti sono stimati tra 5500 e 7500. Ma soprat-

tutto si è interrotto un processo costante di crescita. Malpensa 10 anni fa dava lavoro direttamente e indirettamente a circa 13 mila persone, nel 2005 era già salita a 80 mila e per il 2015 si sarebbe arrivati a 120 mila posti di lavoro. Oltre ai 7500 esuberanti ci saranno quindi 40 mila nuovi posti mancati. È prevista inoltre una perdita del Pil pari a 1,3 miliardi di euro. Tutto questo per far risparmiare ad Alitalia 250 milioni di euro l'anno, che tra l'altro sono meno della metà delle sue perdite annuali.

Ora, l'emendamento fortemente voluto dalla lega ridà un po' di fiato ad un comparto ridimensionato a causa dell'abbandono di Alitalia su Malpensa.

Sim. Gi.